

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA

La prima misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani

Presentazione dell'Indice della Cultura Finanziaria del Consorzio PattiChiari (ICF PattiChiari) elaborato in collaborazione con The European House-Ambrosetti

Roma, 25 novembre 2008

Executive Summary

La misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani si inserisce nel percorso promosso a partire dal 2007 dal Consorzio PattiChiari e da The European House-Ambrosetti

Nell'attuale clima di turbolenza ed instabilità dei mercati finanziari internazionali la cultura finanziaria dei cittadini di qualsiasi sistema territoriale rappresenta un elemento cruciale su cui intervenire per reagire ad un contesto in continua evoluzione.

La terza edizione del progetto avviato nel 2007 dal Consorzio PattiChiari in collaborazione con The European House-Ambrosetti ha **misurato il livello di cultura finanziaria degli italiani attraverso l'elaborazione di un apposito indicatore sintetico: l'ICF PattiChiari.**

Sulla base della principale letteratura di riferimento sul tema e delle esperienze di maggior interesse, come quella della *Financial Services Authority* (FSA) nel Regno Unito, si è voluto elaborare un indice sintetico che fosse in grado di offrire una stima corretta e non distorta del livello di cultura finanziaria diffusa nel Paese e potesse così offrire ai *policy maker*, regionali e nazionali, un utile strumento su cui basare future politiche e approcci modulari e focalizzati d'intervento.

L'indice ICF PattiChiari rappresenta uno dei primi tentativi di misurazione del livello di cultura finanziaria dei cittadini

Il progetto rappresenta quindi un primo *test* pilota che ha l'obiettivo di misurare il livello medio della cultura finanziaria in Italia al fine di fissare anche per il nostro Paese una "*baseline*": inoltre, dato che ad oggi non risulta essere stato calcolato nessun indice di questo tipo, tale studio è il **primo tentativo di costruzione e misurazione di un indice di cultura finanziaria con metodologia scientifica.**

Il progetto consente di definire un punto di partenza – una "*baseline*", appunto – in Italia per impostare una strategia mirata di intervento. I risultati del *test* pilota potranno essere propedeutici a successive indagini, nonché consentire futuri *benchmark* quando saranno disponibili altri analoghi indici di misurazione.

La misurazione è finalizzata a comprendere i reali bisogni di educazione finanziaria degli italiani per individuare le aree di intervento e le relative azioni

La misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani ha anche l'obiettivo di comprendere le reali necessità di educazione finanziaria per individuare in modo adeguato e appropriato le aree di intervento.

Infatti, solo con una precisa rilevazione del livello di cultura finanziaria dei cittadini è possibile indirizzare con efficacia e priorità gli interventi da porre in atto e i modelli di coinvolgimento di altri attori rilevanti. Come conseguenza della misurazione, si auspica la collaborazione tra *stakeholder* pubblici e privati con specifici ruoli e responsabilità, nonché la progettazione congiunta di una serie di iniziative rispondenti agli effettivi bisogni manifestati dalla popolazione.

La cultura finanziaria può essere scomposta in tre componenti

La **cultura finanziaria** è stata scomposta in **tre componenti**:

- **l’istruzione e la preparazione finanziaria**, che rappresentano il processo attraverso il quale gli individui acquisiscono competenze per comprendere nozioni, termini, strumenti e concetti finanziari;
- **l’informazione finanziaria**, intesa come il processo attraverso il quale agli individui vengono forniti dati e informazioni specifiche di natura finanziaria. Tale componente agisce sui comportamenti e, in particolare, sul processo di autoresponsabilizzazione del consumatore rendendolo consapevole delle opportunità finanziarie e dei rischi ad esse connessi;
- **le scelte comportamentali**, relative alla sfera dei comportamenti degli individui: in particolare, riguardano le capacità degli stessi di gestire i propri risparmi, allocare i propri risparmi e pianificare il proprio futuro a breve e a lungo termine.

Figura I. Le componenti dell’ICF PattiChiari ed i relativi pesi nella costruzione dell’indice sintetico del livello di cultura finanziaria degli italiani



Fonte: Elaborazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

L’indagine è stata realizzata attraverso un sondaggio *ad hoc* che ha interessato un campione significativo della popolazione italiana

L’ICF PattiChiari è stato costruito dopo aver misurato e valutato ciascuna di queste tre componenti, a cui è stato attribuito singolarmente un peso secondo i risultati derivanti dall’applicazione di un **modello di regressione multivariata**: la componente relativa all’informazione finanziaria (54,2%) ha un peso maggiore nel determinare l’indice di cultura finanziaria rispetto al livello di istruzione e preparazione finanziaria (18,2%) e alle scelte comportamentali degli individui (27,6%).

I dati alla base del modello di stima sono stati derivati attraverso una serie di domande *ad hoc* che sono confluite all’interno di un **sondaggio** indirizzato ad un campione rappresentativo della popolazione italiana, con l’obiettivo di raccogliere dati empirici ed esplicativi relativi alle tre aree-chiave individuate.

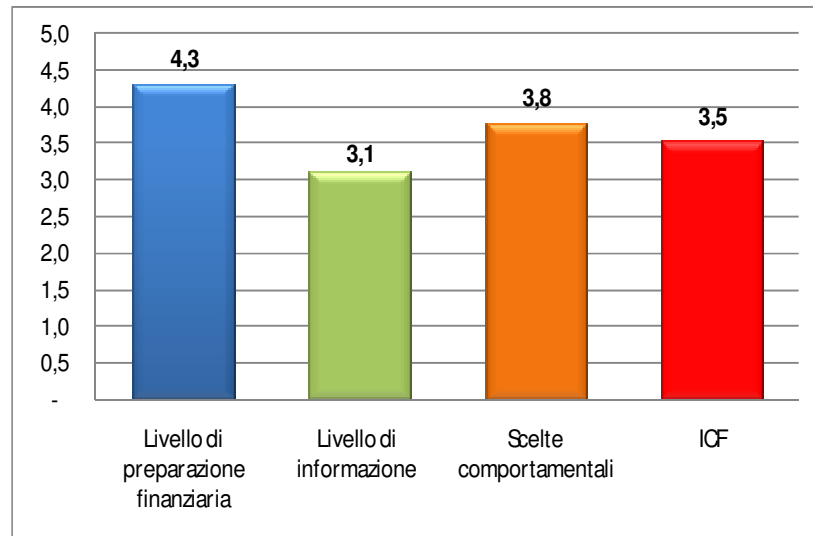
Dai risultati dell’analisi empirica è stato così possibile ottenere una *proxy* specifica del livello di cultura finanziaria degli italiani.

Il voto complessivo attribuito agli italiani nella "pagella" della cultura finanziaria è di insufficienza: 3,5 su una scala crescente da 0 a 10

L'indicatore del livello medio di cultura finanziaria degli italiani, ovvero l'ICF PattiChiari, assume un valore complessivo di 3,5 su una scala compresa tra 0 e 10, dove 0 significa totale assenza di qualsiasi concetto o idea correlata al mondo finanziario, mentre 10 indica una conoscenza ottimale di nozioni, termini e concetti finanziari di base.

Assumendo come soglia un valore della sufficienza compreso tra 5 e 6, il livello della cultura finanziaria è quindi decisamente **insufficiente**.

Figura II. Il livello medio di cultura finanziaria degli italiani: l'ICF PattiChiari (0 = min, 10 = max)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

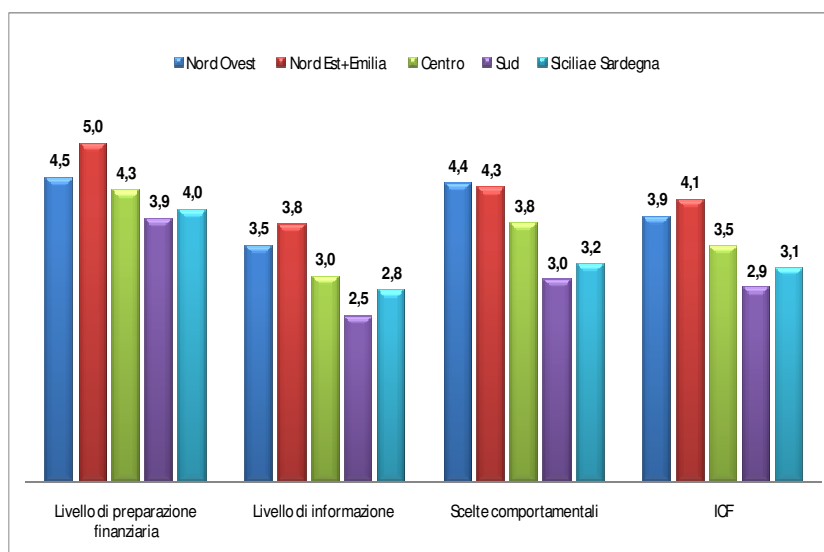
Si riscontra un basso posizionamento soprattutto nel livello di informazione e nelle scelte comportamentali

Si osserva, infatti, che nelle singole componenti della cultura finanziaria, nessun indicatore supera la soglia della sufficienza. In particolare, gli indici sembrano indicare che **gli italiani, in media, possiedono un livello di preparazione verso concetti, nozioni e terminologia finanziaria che, seppur insufficiente, risulta maggiore rispetto al livello di informazione finanziaria.** Allo stesso tempo, sul fronte delle scelte comportamentali **gli italiani, in media, sembrano essere poco allineati a comportamenti razionali dal punto di vista finanziario.**

Il Nord Est ottiene un punteggio superiore rispetto alle altre macro-aree geografiche d'Italia. In ultima posizione si collocano le regioni del Mezzogiorno

A livello macro-geografico, l'indagine rivela che **il Nord Est è caratterizzato dal livello più elevato di cultura finanziaria in Italia:** con un **valore complessivo di 4,1** supera infatti la media nazionale. Al contrario, **le regioni del Mezzogiorno chiudono la classifica** rispettivamente con un punteggio di 2,9 per il Sud e di 3,1 per le Isole.

Figura III. Scomposizione dell'ICF PattiChiari per macro-area geografica



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

L'analisi dell'ICF PattiChiari per **classi di età** evidenzia che **gli individui di età compresa tra i 55 e i 64 anni possiedono un livello medio di cultura finanziaria più elevato**. Al contrario, **i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni sono i soggetti col più basso livello di cultura finanziaria in Italia, seguiti dalle persone con più di 74 anni**.

I corsi di formazione non universitari aiutano ad aumentare in modo significativo il livello di cultura finanziaria

Le analisi condotte mostrano anche che **il livello di cultura finanziaria è influenzato positivamente dal titolo di studio posseduto**. Inoltre, chi dichiara di essersi formato finanziariamente attraverso **corsi di formazione non universitari** (anche se si tratta di appena l'1% della popolazione italiana) ha mediamente un livello di cultura finanziaria molto elevato rispetto agli altri: l'ICF PattiChiari assume infatti un valore di **6,7**, e viene raggiunta la sufficienza in tutte e tre le componenti dell'indice.

Anche il "learn by doing" sembra incidere positivamente sul livello di cultura finanziaria

È interessante osservare che **quanti dichiarano di essersi formati finanziariamente nella pratica di tutti i giorni mostrano un valore dell'ICF PattiChiari superiore rispetto a chi afferma di essersi formato finanziariamente a scuola**.

Il fatto di abitare in una città di grandi dimensioni e il possesso di un c/c incidono sul livello di cultura finanziaria posseduta

Si osserva infine l'esistenza di una correlazione positiva dell'ICF PattiChiari con alcune variabili come le **dimensioni del centro abitativo** e l'**accensione di un conto corrente** (chi possiede un conto corrente ha, in media, un livello di cultura finanziaria che è doppio rispetto a chi non possiede un conto corrente). Si conferma dunque un legame forte tra "partecipazione" al mercato finanziario e "apprendimento" sul suo funzionamento.

Tra i numerosi aspetti esaminati attraverso l'indagine, è opportuno soffermarsi su alcune evidenze.

Significative lacune emergono dall'analisi dei dati relativi alla preparazione e all'istruzione finanziaria degli italiani

In relazione alla **preparazione ed istruzione finanziaria**, ad esempio, 8 italiani su 10 ignorano gli effetti di un incremento dei tassi di mercato sui propri risparmi, mentre quasi 8 italiani su 10 ne ignorano gli effetti sul mercato immobiliare.

Quasi il 65% degli intervistati non è in grado di identificare quali siano gli effetti dell'inflazione: è fatto noto e conosciuto ai più che un aumento dei prezzi comporti effetti negativi sul proprio reddito ma sembrano essere ancora sconosciuti alcuni degli effetti dell'inflazione sulle posizioni debitorie di cittadini e imprese.

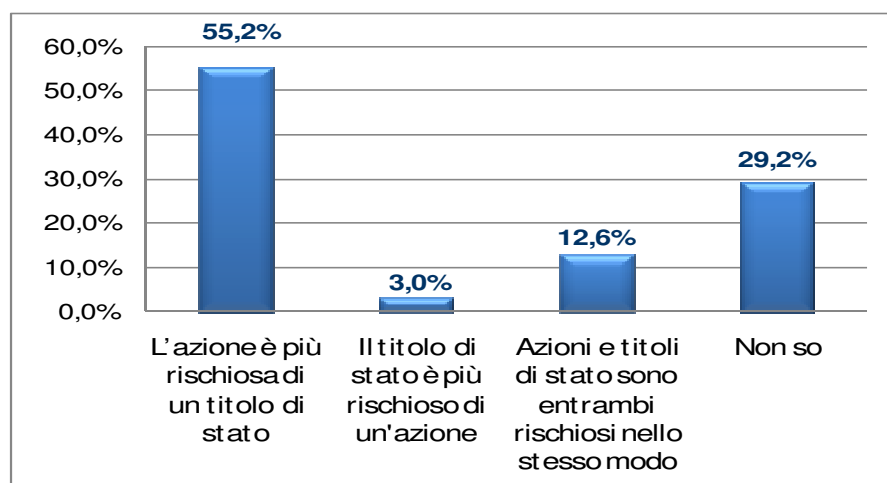
Quasi 4 italiani su 10 non sono in grado di effettuare operazioni finanziarie elementari, come il calcolo di un tasso di interesse: nella popolazione di giovane età, tale situazione interessa quasi 5 adolescenti su 10 (18-24 anni) e 4 giovani su 10 dai 25 ai 34 anni.

Infine, riguardo all'accensione di finanziamenti, un italiano su 2 non sembra essere in grado di valutare l'impatto reale del finanziamento sul proprio reddito.

Quasi un italiano su due fatica a distinguere il profilo di rischio associato ad azioni e titoli di stato

Un ultimo aspetto che desta preoccupazione è che quasi un italiano su due non possiede le conoscenze finanziarie minime di base relativamente agli strumenti finanziari, dato che **fatica a valutare il profilo di rischio dei due strumenti più conosciuti e diffusi nei mercati finanziari: titoli di stato e azioni**. Tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni la percentuale di chi non possiede le conoscenze finanziarie minime di base sugli strumenti finanziari sale al 63% del campione, così come quasi 5 italiani su 10 privi di un titolo di laurea hanno difficoltà nell'identificare la differenza tra titoli di stato e azioni.

Figura IV. Risposte alla domanda "Con quale affermazione si sente maggiormente d'accordo?" (totale della popolazione)

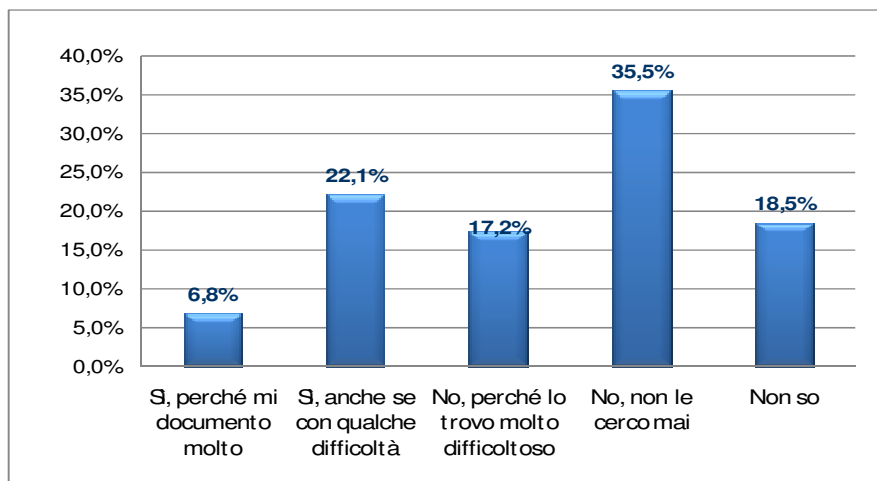


Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

7 italiani su 10 incontrano difficoltà nella ricerca di informazioni finanziarie di proprio interesse o non le cercano affatto

Lo scenario non è rassicurante in tema di **informazione finanziaria**: non solo una quota minoritaria degli italiani legge giornali economico-finanziari, o le pagine economiche dei quotidiani generalisti, con una frequenza superiore ad una volta alla settimana (meno di 2 su 10), ma anche **meno di un terzo degli italiani riesce a documentarsi e a reperire informazioni finanziarie di proprio interesse**.

Figura V. Risposte alla domanda "Riesce a reperire informazioni finanziarie di Suo interesse?" (totale della popolazione)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

1 italiano su 2 utilizza il c/c come uno strumento di conservazione dei propri risparmi

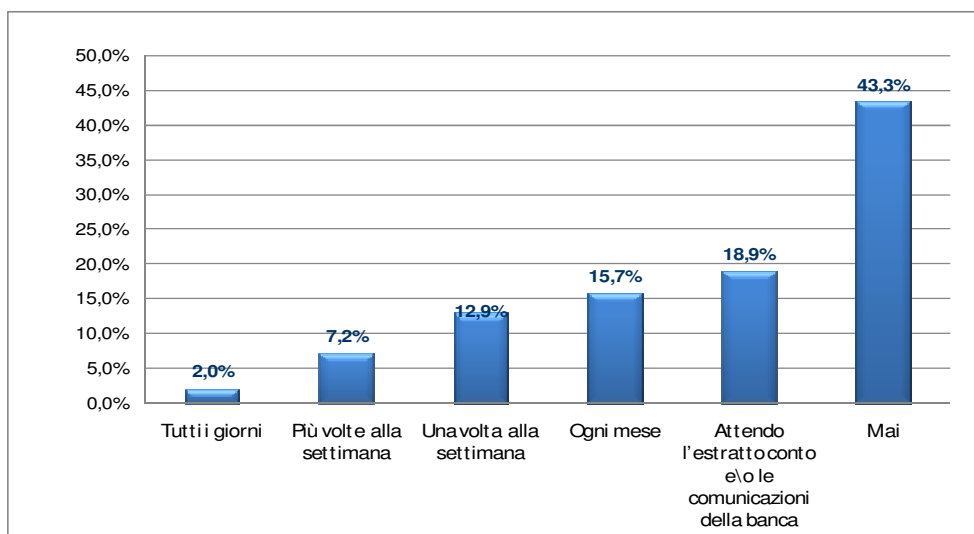
In relazione alle **scelte comportamentali**, un italiano su due considera il conto corrente una modalità per conservare i propri risparmi. **Solo 4 su 10 si dichiarano consapevoli delle opportunità che offre una gestione del risparmio diversificata.**

7 italiani su 10 non si sentono autonomi su come investire i propri risparmi

Il 77% degli italiani dichiara di non sentirsi autonomo e in grado di scegliere come investire i propri risparmi.

Un dato fortemente critico si riscontra relativamente all'attitudine al **monitoraggio dei propri risparmi/investimenti**.

Figura VI. Risposte alla domanda "Con quale frequenza controlla i Suoi risparmi/investimenti?" (totale della popolazione)



Fonte: Rilevazione The European House-Ambrosetti, novembre 2008

4 italiani su 10 non controllano mai conto corrente e investimenti

Gli strumenti tecnologici per effettuare operazioni finanziarie sono utilizzati solo da una quota minoritaria degli italiani

Quasi 4 italiani su 10 non controllano mai l'andamento dei propri investimenti e del proprio conto corrente, mentre 2 su 10 si limitano ad aspettare che arrivi l'estratto conto.

Infine, **Internet risulta ancora una modalità poco diffusa per effettuare operazioni finanziarie.** Poco più del 20% dichiara di utilizzare Internet per effettuare bonifici, giroconti, pagamenti, compravendita di titoli e altre operazioni, ma quasi il 15% di questi dichiara di effettuare solamente le operazioni più semplici.

Allo stesso tempo, **la modalità di pagamento più diffusa è il contante** che viene utilizzato, in modo prevalente, da quasi 6 italiani su 10.

Le evidenze emerse dall'indagine e dai valori assunti dall'ICF PattiChiari rafforzano la convinzione circa la necessità che **il tema del miglioramento della cultura finanziaria venga affrontato non solo dall'industria bancaria ma anche a livello di Sistema Paese.**

Nonostante le iniziative interessanti avviate, ad oggi non è ancora possibile identificare un sistema consistente e coordinato di progetti finalizzati ad intervenire in modo incisivo sul grado di preparazione finanziaria degli italiani.

L'entità degli sforzi necessari, la pluralità dei soggetti coinvolti e i tempi necessariamente lunghi per ottenere un impatto a livello di massa critica mostrano chiaramente la **necessità di un forte coinvolgimento non solo dei soggetti privati, ma anche delle Istituzioni, dei media e dei consumatori stessi.**

Occorre coinvolgere sinergicamente le Istituzioni, l'offerta e la domanda di servizi finanziari e i media in un progetto comune

Un apposito Osservatorio permanente sul livello di cultura finanziaria degli italiani aiuterà a monitorare l'evoluzione del Paese sul tema e valutare l'impatto delle iniziative avviate

Ora che il punto di partenza per poter implementare una Strategia Paese sul tema dell'educazione finanziaria è stato effettuato attraverso la misurazione del livello di conoscenza e comprensione della finanza da parte degli italiani, una prima azione potrebbe essere quella di **rendere permanenti le attività di rilevazione del livello di cultura finanziaria degli italiani**, ad esempio, attraverso la **costituzione di un Osservatorio**.

Tale Osservatorio avrà il compito di aggiornare ed affinare l'indicatore della cultura finanziaria in Italia, effettuando un monitoraggio ad intervalli periodici sull'evoluzione dell'ICF PattiChiari, e di valutare i risultati degli interventi a sostegno della cultura finanziaria avvenuti tra una rilevazione e quella successiva. In aggiunta a ciò, si potrebbero analizzare anche **le determinanti e le cause dei comportamenti finanziari dei risparmiatori**, interpretando le ragioni di comportamenti non ottimali in termini finanziari, delle carenze formative e della bassa propensione ad informarsi sui temi finanziari.

La realizzazione di analisi approfondite consentirà di identificare le categorie sociali più rilevanti per l'attività di educazione finanziaria e di misurare i progressi ottenuti grazie alle iniziative realizzate.

In sintesi, oltre a quanto già raccomandato nelle precedenti edizioni del progetto, per fornire una prima indicazione concreta ed immediata per i prossimi anni sembra importante focalizzarsi su tre aree specifiche:

- 1. La consapevolezza delle scelte dei risparmiatori:** si tratta di rafforzare la divulgazione di un'informazione più chiara, semplice e, soprattutto, immediata sulle forme e sui limiti degli strumenti di protezione del risparmio attualmente a disposizione dei risparmiatori;
- 2. L'informazione e i relativi attori:** si tratta di accelerare il processo di semplificazione nel processo di informazione/comunicazione affinché il pubblico abbia accesso a informazioni chiare e facilmente comprensibili;
- 3. Il sistema dell'istruzione:** occorre attivare programmi di educazione finanziaria con obiettivi di lungo periodo, interpretando l'innalzamento del livello di cultura finanziaria degli individui come un processo di apprendimento continuo che segue l'individuo in un percorso che lo accompagna per l'intera esistenza.